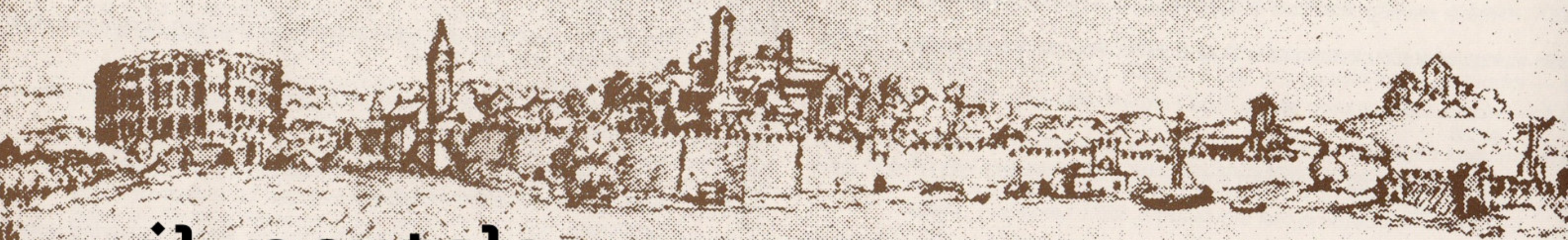


PVOLA.



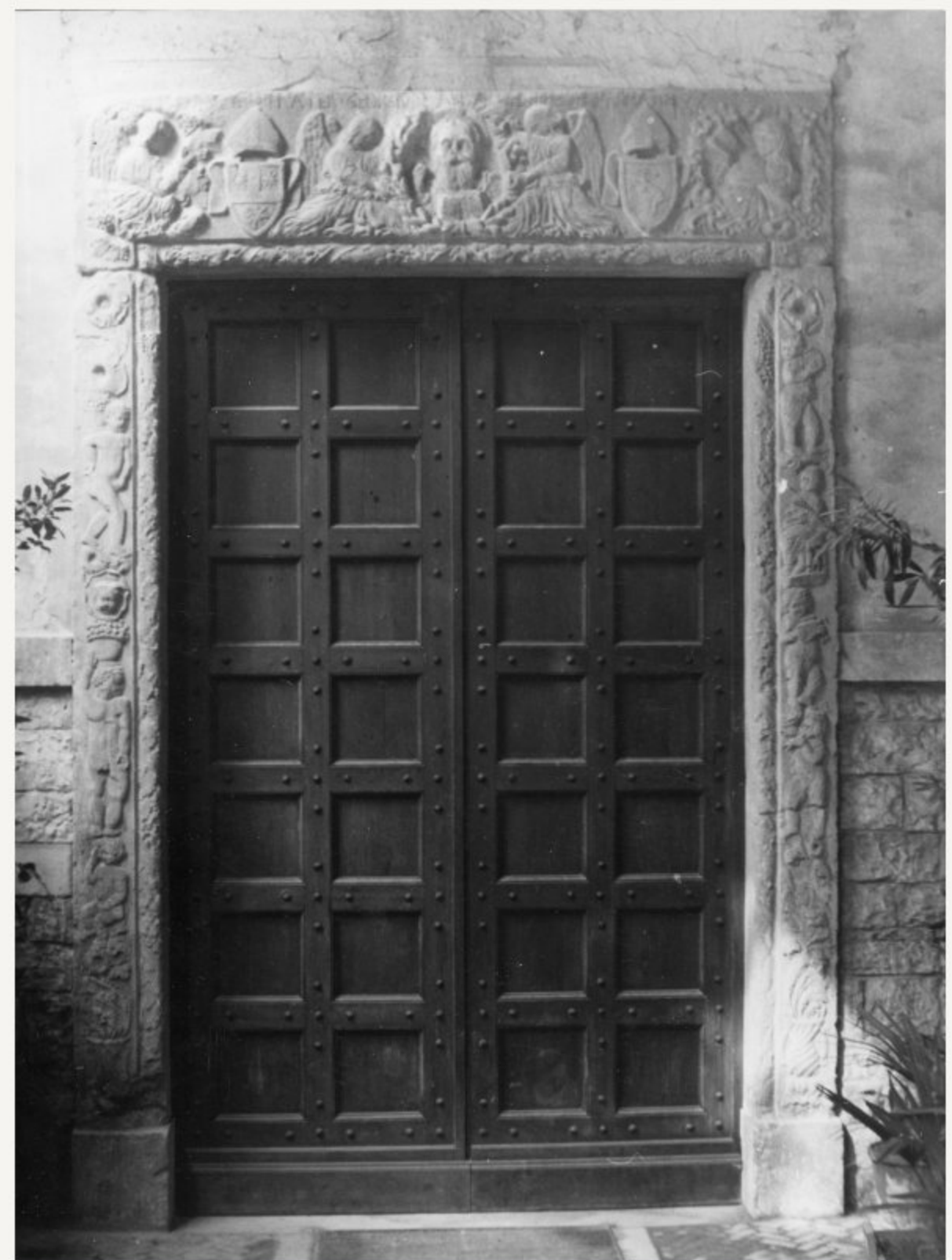
il portale dell'abbazia di S. Michele sul Monte

La cattedrale di Pola subì un restauro e una ricostruzione notevole nel periodo quando Altobello Averoldi diventò vescovo della diocesi. Averoldi apparteneva ad una famiglia mecenate di Brescia, la quale finanziava numerosi artisti locali. Dopo la sua carriera da canonico a Spalato, diventò vescovo di Pola, ordinò il restauro e l'aggiunta di nuovi capitelli della navata centrale della basilica come pure l'innalzamento della zona dell'altare.

Il portale risale all'anno 1456 con la raffigurazione del committente, l'abate Giorgio che siede sul trono. Sul portale sono presenti raffigurazioni di putti rinascimentali e ornamenti vegetali ispirati al Rinascimento toscano, ma provenienti da una bottega locale. Le caratteristiche del bassorilievo si collegano alla bottega di Agostino di Duccio, mentre altri storici dell'arte attribuiscono l'opera alla bottega padovana di Donatello della metà del XV secolo, costituendo così le prime copie dei rilievi padovani dell'artista.



Un'aggiunta interessante alla struttura della basilica fu il portale della sacrestia raggiungibile dalla loggia annessa alla navata laterale meridionale. Il portale proveniva dal monastero di San Michele al Monte. L'abbazia in questione era visibile su numerose vedute in epoca moderna, ma si nota che nel XV secolo l'antica struttura bizantina era abbandonata, perciò venne trasportato il portale più recente per esser interpolato nella cattedrale.





le virtù cardinali

Non tanto lontano dal palazzo comunale, sulla facciata di una casa si trova una polifora murata e un gruppo scultoreo. Il gruppo in questione rappresenta le virtù cardinali: la Prudenza, la Giustizia, la Temperanza e la Forza. Secondo un approccio iconografico si deduce che le tre virtù in questione seguano questo ordine: da sinistra a destra la Giustizia, la Forza e infine la Prudenza. La seconda e la terza virtù sono facilmente riconoscibili dai loro attributi: la colonna come simbolo di forza, lo specchio come simbolo di riflessione e quindi della prudenza.

Alla prima figura mancano gli attributi - la spada e la bilancia per la Giustizia, oppure i due calici o una coppa e un calice per la Temperanza. La figura viene attribuita comunque alla Giustizia a causa del mantello e dell'abito di aspetto cerimoniale o marziale, come pure la posizione della mano che dovrebbe impugnare la spada.

Il gruppo scultoreo è databile al XV secolo. Dello stesso periodo di una fattura simile appartiene il rilievo della Madonna della Misericordia nella lunetta del portale dell'omonima chiesa in piazza Dante a Pola, come pure dei tabernacoli nelle chiese di Mormorano e Castelnuovo d'Arsia

Le rappresentazioni delle virtù, sia quelle cardinali che teologali, venivano spesso inserite sulle facciate degli edifici di carattere sacro. In altre circostanze, come quella polesana, potevano far parte dell'architettura profana. Precedentemente si supponeva che il gruppo scultoreo provenisse da un'altra struttura architettonica ma liberando la facciata dallo strato di stucco sovrastante, si è capito che il gruppo delle quattro figure incorniciate in quadrilobi adornava una polifora monumentale. Lo stesso edificio fungeva da tribunale comunale che nel periodo veneziano continuerà a mantenere la propria funzione. Ciò dimostra un grado di autonomia più ampio durante il periodo veneziano dove il podestà che risiedeva ora nel palazzo comunale condivideva il potere locale con i magistrati della corte comunale.



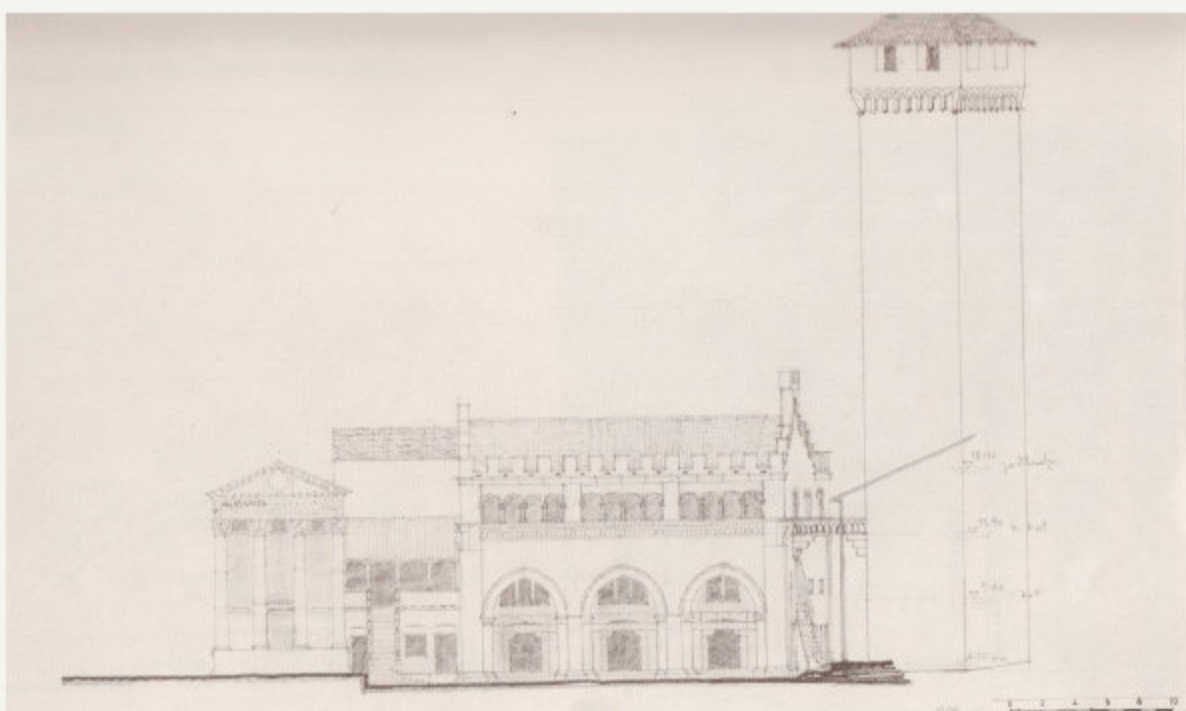


l'opus scultoreo del palazzo comunale



La nascita dei comuni medievali avvenne quando le città dell'Europa occidentale, arricchite dalla crescita economica dell'XI secolo, iniziarono a rivendicare maggiore autonomia dal potere feudale. I cittadini organizzarono istituzioni proprie per gestire giustizia, tasse e difesa. Anche Pola iniziò a organizzarsi secondo il modello delle città comunali dell'Adriatico, ma non senza scontrarsi con gli Stati che rivendicavano pretese sulla città. 'autonomia comunale, tanto contrastata sia dalla Repubblica di Venezia sia dal Patriarcato di Aquileia era rappresentata dal palazzo comunale, simbolo del potere dei cittadini.

Si suppone che gli scultori lavorassero in una bottega locale istriana. Ai maestri venne attribuito il repertorio decorativo degli archetti pensili, le colonne d'angolo, i piedritti e i telamoni che sorreggevano la cornice gotica del palazzo. La figura del soldato situato nell'angolo della facciata comunemente chiamato Telamone sorregge il peso della struttura sovrastante, assieme alla Sirena sull'angolo della facciata posteriore.

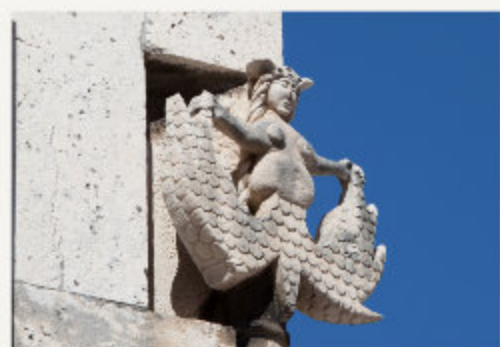
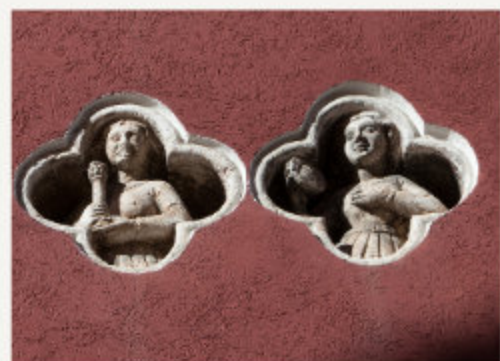


Nell'ambito della costruzione del nuovo palazzo comunale verso la fine del XIII secolo, finanziata dai cittadini stessi, operava pure una bottega scultorea alla quale si deve gran parte del decoro plastico.

Entrambi i soggetti presentano una forte simmetria e frontalità nell'approccio scultoreo, confinati da una cornice architettonica e posti su un angolo troncato. Gli occhi a mandorla con una forte linea di contorno e il modo della lavorazione dei capelli, sono caratteristiche che accomunano le due figure tardoromaniche. La fase gotica del palazzo è visibile in gran misura sulla facciata laterale guardante la strada principale, in quanto la parte frontale riceve un aspetto rinascimentale in epoca moderna.



Fase preliminare



In una piovosa giornata di dicembre gli allievi partecipano a una visita guidata dal prof. di Arte figurativa nel nucleo storico della città. Sul campo vengono analizzate le sculture in rilievo presenti sui monumenti storici e gli allievi scelgono poi i rilievi che desiderano replicare in classe.

Vengono selezionate due delle tre virtù cardinali — la Forza e la Prudenza — sulla casa in via dei Sergi, la Sirena sul palazzo comunale e un putto rinascimentale sul portale della loggia della cattedrale di Pola.

Il professore spiega come verranno realizzati i bozzetti, i calchi e il prodotto finale, e finalmente si comincia.



Il rilievo della città

Prima fase

La prima fase consisteva nel creare in argilla la scultura scelta. Il prodotto finale avrebbe le stesse sembianze del rilievo modellato in argilla.

Gli allievi sperimentano e si affidano alle riproduzioni dei rilievi, scoprendo anche le difficoltà tecniche del ragionare in modo tridimensionale.



Seconda fase



La seconda fase consisteva nella produzione del calco in negativo. Il calco veniva realizzato con gomma siliconica RTV-2 bicomponente: il silicone liquido, mescolato con il catalizzatore, iniziava a solidificarsi assumendo la forma negativa del rilievo in argilla.

Una volta ottenuto il calco in negativo, era necessario stabilizzarlo con uno strato di gesso per garantirne la compattezza quando sarebbe stato utilizzato per creare i prodotti finali. L'intero processo richiedeva molta pazienza e grande pulizia.

Il "guscio" di gesso veniva realizzato in due pezzi, così da permettere un'apertura del calco più semplice e meno rischiosa.

Il rilievo della città



Terza fase

La terza fase consiste nell'estrarre il rilievo in argilla e nel pulire il calco in silicone per prepararlo alla produzione del manufatto finale in gesso. Una volta versato, il gesso, solidificandosi, assume la forma positiva del calco. La scultura viene poi estratta con cura dal calco. Gli ultimi passaggi riguardano la pulizia del rilievo finale da eventuali imperfezioni e irregolarità.



Il rilievo della città



Allievi partecipanti:

ANTONIO DRANDIĆ, 3.a
LAETITIA FOSCO, 3.a
SARA MARGAN, 3.a
ELIS PINCIN, 3.a
LARA ULIKA RAZZI, 3.a

Prof. mentore: MAURO BORTOLETTO

anno scolastico 2025 / 2026

